

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

PRIME POSITIVE NOVITÀ DALLE LOTTE

Importanti novità per quanto riguarda il fronte delle lotte. Innanzi tutto il caso Aliverti ha trovato una soluzione, che pur non realizzando in pieno le aspettative dei lavoratori, rappresenta un indiscutibile successo nei confronti della direzione. Questa soluzione salva la faccia alla direzione che non voleva più in azienda il sig. Aliverti, dall'altra parte la condanna sul piano materiale e morale in quanto la Philips anticiperà al lavoratore tutto lo stipendio, comprese le contribuzioni sociali, che lo stesso avrebbe percepito rimanendo in Philips fino alla pensione. Inoltre la Philips ritira il provvedimento di licenziamento e contemporaneamente il sig. Aliverti rassegna le proprie dimissioni.

Da quanto detto se ne deduce che l'ipocrisia della Philips è pari ai suoi mercati internazionali: preferisce tenere a casa un lavoratore, pagandolo, piuttosto che farlo lavorare, per una pura questione di principio di bassa lega. Pure a noi interessano le questioni di principio, ma non fatte sulla pelle dei lavoratori. Noi abbiamo acquisito che il posto di lavoro non si tocca...o quantomeno lo stipendio!

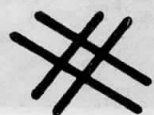
Chiuso il capitolo Aliverti passiamo all'altra novità. Il Direttivo Nazionale della FLM ha deciso di fare propria la proposta del Centro Direzionale di Milano, la nostra zona sindacale, in merito al problema del recupero delle perdite sugli scatti biennali e di avanzare richiesta in tal senso alla Federmeccanica. La forma con cui dovrebbe avvenire detto recupero è "ad personam" e dovrebbe prevedere l'istituzione di un elemento

distinto della retribuzione che verrebbe riempito attraverso delle quote fisse (all'incirca L. 2.500) per ogni scatto biennale maturato. Il recupero riguarderebbe soltanto la vigenza dell'attuale contratto (fino all'81). Parliamo al condizionale perchè ancora non abbiamo avuto tra le mani il documento ufficiale e pertanto potrebbero esserci delle inesattezze in quanto detto. Ci riserviamo un giudizio di merito più preciso non appena avremo tutti gli strumenti a disposizione. Sulla base di quanto scritto , comunque, è possibile ipotizzare una nuova situazione più favorevole rispetto alla piattaforma originale, che potrebbe rendere superflua la nostra richiesta specifica fatta alla nostra direzione di un recupero

sulle perdite derivanti dalla riforma degli scatti.

Un'ultima cosa: questo risultato è stato raggiunto grazie alla perseveranza con cui i delegati e i lavoratori della nostra zona hanno insistito nel portare avanti le proprie istanze. In particolare la cosa premia noi della Philips che, nonostante l'incredulità di tanti "addetti" ai lavori, abbiamo insistito nel portare avanti le nostre posizioni che ritenavamo sacrosante.

Ribadiamo comunque che il giudizio definitivo verrà sancito dalle assemblee che in questi mesi hanno dimostrato il livello di maturità raggiunto dai lavoratori.



FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI
Fim/Cisl - Fiom/Cgil - Uilm/Uil
00198 Roma - Corso Trieste 36 - Tel.8471

FLM

Spett. Direzione di
'Cronache per il personale
del gruppo Philips'
C.P. 3992
Milano

Il numero di febbraio/marzo '79 del vostro giornale pubblica a pag.6 una tabella sugli orari di lavoro, che si afferma elaborata dalla Federmeccanica, e contenente dati e cifre assolutamente inesatti.

Lo scopo della tabella è evidente, cioè quello di affermare che la richiesta contrattuale della FLM è anomala rispetto alla situazione generale europea, e pertanto assurda.

La nostra meraviglia è forse ingiustificata, poiché, essendo 'Cronache' un giornale padronale, non può che produrre articoli funzionali alla politica padronale. Tuttavia, ci sembra che esporre dati falsi o tacerne altri, non possa far parte di un modo corretto di condurre una battaglia politica. Ma forse il pretendere correttezza è pretendere troppo da parte della Philips?

Veniamo ai dati:

1) si dice nella tabella che i giorni di ferie in RFT sarebbero 21 (ovvero 168 ore); in realtà, essi sono già 24 sino ai 25 anni di età del lavoratore, 26 dai 25 ai 30 anni, e 28 giorni (cioè 224 ore) per chi ha più di 30 anni; ma non basta: le ferie saranno per tutti di 30 giorni (cioè 240 ore) nel 1981, secondo i contratti recentemente stipulati.

2) si afferma nella tabella che le festività retribuite in RFT sarebbero 10, mentre, in realtà, nel Baden-Würtemberg ed in Baviera (cioè nella maggioranza industriale del paese) sono 13.

Cioè, non 80 ore, ma 104. Eccone l'elenco:

Capodanno, Epifania, Venerdì Santo, Lunedì dell'Angelo, 1° maggio, Ascensione, Lunedì di Pentecoste, 17/6 festa nazionale, Corpus Domini, Ognissanti, Busstag (mercoledì precedente la Trinità), Natale e Santo Stefano.

3) si afferma, inoltre, nella stessa tabella, che l'assenteismo per malattia non professionale in RFT è del 6,4% (definito in 117 ore medie). Pur non esistendo dati complessivi sulla RFT, siamo in possesso delle statistiche dell'Unione Economica del ferro e dell'acciaio (organismo padronale) che fornisce i seguenti dati per le malattie non professionali:

anno 1974	8,7%
" 1975	8,3%
" 1976	8,3%
" 1977	8,3%
" 1978	8,5% (primi sette mesi)

il che tradotto in ore (sulle 1.832 prese a base di calcolo dalla Philips) darebbe 155 e non 117.

4) infine, tralasciamo la assoluta inattendibilità dei dati sugli scioperi e sulle ore straordinarie poiché basta avere scorso i giornali degli ultimi mesi per capire che attribuire l'ora all'anno di sciopero è un pò forzato! Ma voi, molto opportunamente, vi riferite a 3 o 4 anni fa! Allo stesso modo sono palesemente inattendibili i dati italiani sugli straordinari.

5) Concludendo, saremmo curiosi di sapere perché non raccontate ai dipendenti Philips italiani che in Belgio la Philips ha concordato le 38 ore settimanali!

Tutto ciò per amore della verità, che sembra essere assente dal vostro giornale.

per l'Ufficio Internazionale FLM

Bruno Sacerdoti

Caro Bruno,
la tua lettera, che pubblichiamo integralmente sul nostro Bollettino, ci ha evitato l'ennesima "astiosa" polemica non la direzione Philips e di questo te ne siamo grati. Quello che non capiamo è il senso politico della tua lettera...insomma, dove vuoi andare a parare? Quale è la tesi implicita che vuoi sostenere? A noi viene il dubbio che tu, quatto quatto, intendi dire che i lavoratori italiani lavorano addirittura di più di quelli europei. Ammettilo, è così. Ebbene, sappi che noi abbiamo avuto precise garanzie dal nostro capo del personale, il noto ingegnere che anche tu hai avuto occasione di conoscere, che non è vero, che i lavoratori italiani, specie quelli della Philips, lavorano meno di 1.500 ore all'anno, compresi straordinari, festività e buoni sconto, che per il momento non c'entrano niente ma che prima o poi, in qualche modo, c'entreranno. Mentre invece in Europa pare che si lavori 6.000 ore all'anno, in Russia addirittura ottomila e in Cina non ti dico. E tutte ore pulite, senza cioè maggiorazioni di sorta. A Bruxelles non sanno neanche cos'è lo straordinario. Il nostro ingegnere ci dice anche che stiamo ~~un po'~~ troppo a casa, mica ammalati eh!, e che invece in Inghilterra la gente lavora anche con il cancro, che tanto ci fa bene lo stesso perché li distrae un pò da brutti pensieri di morte. Noi in genere ci crediamo al nostro ingegnere, perché è un bel vecchietto e alla fine dell'anno va in pensione e a lui chi ce lo fa fare di dire le balle? E a te chi te lo fa fare di dire le cose che dici? A chi giovano le tue dichiarazioni? Vuoi far ridurre l'orario forse? Cui prodest? Non vorrai forse favorire i giapponesi, con tutti quei loro componentini piccolini che fanno tanta concorrenza alla Philips? O ai tedeschi? O magari, addirittura, ai cubani? In attesa di un tuo chiarimento noi, lavoratori della Philips, lavoreremo da matti.



NOTIZIE del C. d. F.

FLASH

I DELEGATI DEL C.D.F. sono diversi ?
 PER LA DIREZIONE SI -
 E' stato infatti dato a una delegata,
 dopo 15 anni, un aumento di 15.000
 (la cifra data in precedenza ad altre
 lavoratrici era di 20.000), "giustamen-
te" detratto di L. 5.000, come sconto
 "DELEGATI".
 Il fatto si commenta da sè.

CHI CI FINANZIA ?

RINGRAZIAMO I LAVORATORI DELLE SEDI
 SOTTO ENCLAVE CHE CI HANNO INVIATO
 ULTERIORI CONTRIBUTI PER IL BOLLETTINO:

- TUNSGRM Mese di marzo L. 20.000
- S.A.T. Via Giordani L. 30.000
- Fil. Padova e Trieste L. 35.000

IL BELPAESE

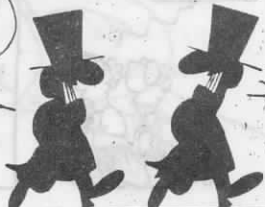
di ALFREDO CHIAPPORI

IL MOVIMENTO SINDACALE È DIVISO,
 LA SINISTRA NON È PIÙ ALL'OPPOSIZIONE
 E NON GOVERNA,
 LE LEGGI "SPECIALI" PASSANO CON FACILITÀ,
 DELLE RIFORME NON PARLA PIÙ NESSUNO.

PEGGIO DI COSÌ
 NON POTREBBE ANDARE

NON ESSERE PESSIMISTA.

... LA SITUAZIONE PUÒ ANCORA
 DETERIORARSI!



APPELLO DELLA REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Purtroppo abbiamo verificato di tasca
 nostra di essere dei pessimi archivisti
 e di non essere quindi riusciti a con-
 servare tutti gli esemplari dei Bolle-
 tini degli anni passati. La causa prin-
 cipale consiste nel fatto che da tan-
 tissime parti ci arrivano richieste di
 raccolte del nostro giornale e in
 breve ci siamo trovati ad esaurirne pa-
 recchi numeri. Pertanto l'appello è
 questo:

TUTTI COLORO CHE POSSEGGONO NUMERI AR-
 RETRATI DEL BOLLETTINO, SONO PREGATI DI
 VERIFICARE SE NELLA LORO RACCOLTA ESIS-
 TONO I SOTTONOTATI ESEMPLARI E CONSE-
 GNARLI IN C.D.F., CHE, DOPO AVER PROVVE-
 DUTO A FOTOCOPIARE, RICONSEGNERA' IL
 TUTTO. GRAZIE INFINITE.

Numeri de	Ottobre	1978
" "	Marzo	1974
" "	Aprile	1974
" "	Novembre	1973
Tutti i numeri del		1972

SPORTELLI BANCARIO

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra il C.d.F. e la direzione sulle condizioni che la Banca del Monte fa ai correntisti Philips. L'incontro era stato richiesto dal C.d.F. dato che, su segnalazione di molti lavoratori, risultava che diverse banche facevano ai correntisti di alcune ditte, condizioni più vantaggiose. Ci sono stati spiegati i motivi per cui ciò è avvenuto, legati in particolare alla necessità di queste banche di rifarsi, o di allargare, la propria clientela a causa di scandali o vicende varie di tipo finanziario. La Banca del Monte ha comunicato la propria intenzione di non rivedere le condizioni che fa ai correntisti. Come C.d.F. obiettiamo quanto segue:

1. Dato che l'interesse attivo, pur se inferiore a molte altre banche, è legato con rapporto fisso agli interessi passivi sulle cifre in rosso (utilizzo di credito) e sui prestiti, non abbiamo ritenuto opportuno insistere sull'aumento dello stesso.
2. Riteniamo però che uno sforzo serio possa essere fatto nella riduzione del costo del c.c. per quanto riguarda: carnet assegni; spese per commissioni; costo delle operazioni a carico del correntista dopo cinquanta operazioni bancarie.

UN'ALTRA CAUSA IN TRIBUNALE PER LA EX DUPHAR. UNA LAVORATRICE HA IMPUGNATO IL TRASFERIMENTO AD ALTRA DITTA RICORRENDO A /IE LEGALI. CI SONO GIA' STATE DUE UDIENZE E LA PROSSIMA SARA' IL 27/6/79.

A seguito dell'iniziativa promossa dal Consiglio di Fabbrica, a sostegno della famiglia del compagno Guido Rossa, sono state raccolte L. 1.867.838, che sono state fatte prontamente pervenire alla vedova.



NIENTE QUASI CHE MI FAI
MARXISTI NEL VENIRE UN COLPO.
GOVERNO. L'HA CREDEVO CHE LO
DETTO L'AYATOLLA. AVEVA DETTO IL
DONAT CATTIN.



ARTICOLI PER IL BOLLETTINO

Giungono al Bollettino vari contributi, sotto forma di articoli, pareri, richieste di argomenti da trattare, sempre più numerosi. La cosa ci lascia, ovviamente, molto soddisfatti. In altra parte del Bollettino poi rendiamo esplicito l'invito alla collaborazione su alcuni temi, ma altri se ne potrebbero scegliere.

In questo numero pubblichiamo altresì il contributo di ben 4 lavoratori. Altri ancora andranno sul prossimo numero, mentre alcune lettere non le pubblicheremo semplicemente perchè si tratta di argomenti già trattati diffusamente e non portano comunque niente di nuovo rispetto a quanto già detto. Vogliamo però segnalare la lettera di un lavoratore "prossimo alla pensione" (come si definisce), che tratta diffusamente del furto perpetrato ai danni delle nostre liquidazioni quando venne tolta la contingenza dalle stesse, nel 77.

E' un conto molto completo che arriva comunque alle conclusioni già tratte da noi in precedenti articoli, e cioè che i padroni stanno guadagnando alle nostre spalle fior di miliardi e che l'orsignori anzichè investirli per allargare l'occupazione, li usano per incentivare i lavoratori anziani e le donne a dimettersi.

Vorremmo fare una raccomandazione a chi ci vuole dare contributi: la redazione del Bollettino si impegna nel modo più categorico a garantire l'anonimato di chi scrive; è però opportuno che sulla lettera ci sia il nome oppure che la persona, anzichè usare la posta interna, ci dia la lettera di persona. Anche se il contenuto delle lettere è il più delle volte positivo, le lettere anonime sono sempre negative. Grazie.

Salgono alla Nv Philips G. vendite e profitti

EINDHOVEN — La NV Philips Gloeilampenfabriken ha realizzato nel primo trimestre 1979 un utile netto di 162 milioni di fiorini (130) su un fatturato di 7,56 miliardi (7,22). I profitti di esercizio sono ammontati a 503 milioni (418) e i costi a 7,05 miliardi (6,80).

La Philips non ha mutato le previsioni già rese note, in base alle quali quest'anno l'utile mostrerà un lieve miglioramento ed il volume delle vendite crescerà dell'8%. L'aumento dell'utile netto nel primo trimestre, ha detto R. Spinoso Cattela, uno degli amministratori della società è imputabile soprattutto agli effetti della razionalizzazione. Il volume delle vendite, ha osservato Cattela, è aumentato secondo quanto previsto, mentre in termini nominali le vendite sono cresciute del 5% a causa di fattori valutari.

Il maggiore aumento delle vendite si è verificato in Asia e Medio Oriente. In Europa l'incremento è stato del 3%, negli Stati Uniti ed in Canada del 5% grazie soprattutto ai bassi tassi di cambio.

"IL SOLE
24 ORE"
9.5.79

E ALLORA,
CIPPUTI
AVERE O
ESSERE?

LORO HANNO
E NOI NON
SIAMO, PILLORI.



CI SCRIVONO TRE LAVORATORI CATTOLICI

Il Bollettino è letto con interesse dai lavoratori Philips e combatte una giusta causa, quella del miglioramento non solo economico di noi lavoratori nell'Azienda.

Riconosciamo che la coesione dei lavoratori in questi anni di lotta è migliorata e che, anche tramite le informazioni del Bollettino, la nostra reale situazione appare più chiara.

Anche le frecciate ai dirigenti della Società che si collocano, salvo rare eccezioni, su piedestalli da dove appare ancor più evidente la loro inettitudine, ci stanno bene.

Non siamo invece soddisfatti dell'"humor" del Bollettino, vedi in particolare il numero 2/3 di febbraio/marzo 79, nei riguardi della religione e del Papa.

La Fede è un problema troppo importante e troppo grande per essere trattato con disprezzo e superficialità.

D'altra parte riteniamo che vada ricercato tra i lavoratori quello che unisce e non scavare ulteriori fossati.

Visto che sono stati fatti sondaggi di opinione, i più vari, come quello per la mensa, perchè non sentire il parere dei lavoratori su questa "piega" del Bollettino?

Papa Giovanni Paolo II appare ai cattolici un grande Papa e non può certo essere sminuito dal fastidio di chi deve constatare che, in fatto di religione, esiste ancora il gusto dell'obbedienza.

LA RISPOSTA

Toccati! Il rimbrotto, diciamo così, ci sembra giusto e pertanto ne terremo conto in futuro. Alcune osservazioni però, di segno diverso, vorremmo farle, non tanto a titolo di scusante quanto, piuttosto, di metodo. Innanzi tutto il Bollettino si vanta di essere uno strumento a disposizione di tutti i lavoratori e quindi delle diverse opinioni che vivono tra gli stessi. D'accordo quindi che va privilegiato ciò che unisce rispetto a ciò che divide, ma non a scapito del dibattito a più voci, che, se condotto correttamente, nel rispetto delle idee altrui, non può che rafforzare la democrazia e quindi la stessa forza dei lavoratori. Il nostro, quindi, è un invito non a tacere su certi argomenti, quanto a parlarne di più. Scriveteci lettere, articoli, pareri....verranno pubblicati senza censure (salvo ciò che esula dal buon gusto ovviamente!).

Altra questione è quella della satira. La satira, per sua natura, è più mordace, dà più fastidio, rispetto alla critica condotta tradizionalmente. Si può discutere se su certi soggetti è utile o anche soltanto accettabile, parlarne satiricamente o no; riteniamo però sbagliato rinunciarvi, dato che gli effetti che si ottengono, con questo strumento, sono, a nostro avviso, utili perchè più stimolanti rispetto al dibattito e al confronto delle idee. Il soggetto religioso è senz'altro tra i più delicati e proprio per questo ci sembra pertinente la lettera che i tre colleghi ci hanno inviato. Ci sembra però sbagliato estendere l'invito a non fare satira su soggetti religiosi fino al non parlarne affatto anche in termini più corretti. E, tanto per fare un esempio, a molti di noi sembra che il riferimento all'obbedienza, contenuto nella lettera, possa essere messo in discussione, pacatamente e senza spirito polemico. Se i nostri tre amici volessero per primi cominciare a parlarne, dal loro punto di vista ovviamente, saremo ben felici di ospitarli, come del resto è nostro dovere fare. E questo vale per tutti e per tutte le opinioni. Arrisentirci dunque!

LA FAME NEL MONDO

rinunciamo ad un pasto al giorno in tanti e versiamo l'equivalente di quel pasto perché muoiano meno bambini...

signurì è chiù semplice si vuje e i vostri fratelli rinunciate a 'nu decimo dei vostri profitti...



Susanna Agnelli

NUCLEARE, OVVERO, CHI VUOL DORMIRE CON LA BOMBOLA DEL GAS IN STANZA DA LETTO

E' successo l'impossibile. La centrale nucleare di Three Mile Island ha rischiato di saltare in aria come un pentolone che bolle a secco, e ben gli sta a tutti quei cretini che si fidavano dei rapporti di sicurezza puntigliosamente stilati dai tecnici americani. Scongiurata la catastrofe, resta la fuga dei vapori radioattivi, restano le incognite dell'incuinamento e le sue probabili conseguenze. Se ancora c'è bisogno di una conferma, l'incidente di Harrisburg è la più lampante dimostrazione che le pacifiche popolazioni amministrate dall'imperialismo d'oltre oceano potevano aspettarsi.

Improvvisamente acquistano credibilità tutti coloro che da tempo cercavano di dimostrare la pericolosità della scelta nucleare.

Persino gli "amici della Terra", che hanno fatto i conti ed elencato almeno 70 episodi preoccupanti connessi con l'uso militare e pacifico dell'energia nucleare. Almeno 25 paesi hanno seguito minuto per minuto la vicenda di Three Mile Island. Preoccupati di vedere saltare per aria (si fa per dire) i loro accordi internazionali. Jimmy Carter in persona si è esposto per ben 10 minuti al pericolo della morte atomica (sostando nella sala di controllo del reattore), in osservanza del fatto che la fiducia è l'anima del commercio. La popolazione è stata anche elogiata per il sangue freddo (ohibò) dimostrato quando la bomba poteva esplodergli sotto il sedere. La nazione è stata compatta come un solo uomo. Cosa resta adesso? C'è stato un primo fatto negativo: i titoli elettrici della borsa di New York hanno subito un brutto colpo, ma potranno riprendersi. Il governatore dello stato di California ha già detto che la centrale gemella a quella di Harrisburg non dovrà più essere fatta.

Un'imponente opera di raffreddamento dell'opinione pubblica mondiale è scattata immediatamente. Anche i nostri esperti radiotelevisivi hanno fatto del loro meglio per sostenere con Carter che, se ci saranno errori, nel futuro, saranno commessi dal lato dell'estrema prudenza e delle mire supplementari di protezione.

Finisce poi, in genere, come è finita a Seveso. Anche lì si sbracciavano in molti a sostenere che era cosa di poco



conto, e siamo arrivati ora all'occultamento dei dati sui bambini nati malformati. Quello che potrebbe succedere scaricando le acque inquinate della centrale americana nel fiume Susqueanna e di lì nell'Atlantico solo Dio lo sa. Se è vero che la Disp (Direzione sicurezza e protezione), l'organismo che sovrintende alla realizzazione del nostro programma, è in mano alla DC vorremmo tanto che a quell'organismo e quel partito si ponessero ora delle precise richieste da parte dei movimenti che si oppongono alla realizzazione di centrali nucleari nel nostro paese. Vorremmo insomma che ci fosse la forza, popolare e politica, per far valere i nostri diritti a campare fuori dal pericolo atomico.

E non è soltanto una petizione di principio, in un paese in cui l'ecologia conta meno dello spiritismo. Vorremmo che si ficcassero bene in testa, con le buone o con le cattive, che i black-out terroristici non ci incantano. Che quello che vogliono è spartirsi la torta nucleare con gli americani, e che a noi non sta bene.

Certo non dobbiamo farci illusioni. Uno parla tanto degli americani, e finisce per dimenticare che anche in Francia non si scherza. Se la DC ha sempre avuto una bella faccia tosta, che dire però di Raymond Barre (primo ministro francese) quando dichiara che in Francia è diverso.

Un incidente del genere non potrebbe accadere, in ogni caso il governo non cambierà il suo programma nucleare?



Un programma che comprende la distruzione di un'ampia zona di confine con le Alpi Marittime, dove pare esistano giacimenti di uranio.

Una prima richiesta di bloccare le ricerche è partita dalle autorità liguri, preoccupate dalle radiazioni e dall'inquinamento delle falde acquifere che riforniscono la costa di Ponente. Per ora tutto tace.

Ora poi che il PCI è un tantino di più all'opposizione e che su alcuni entusiastici giudizi pro-nucleare ha anche fatto marcia indietro, c'è la possibilità di usare l'incidente di Harrisburg per sollevare una grande campagna che qualifichi una seria opposizione politica, a partire dalle fabbriche, e non solo dai comizi elettorali di Pannella, ed imponga lo sviluppo di fonti alternative.

Solo a queste condizioni possono chiederci sacrifici e risparmi energetici. Il consenso popolare su queste iniziative c'è e s'è visto.

Ci vuol solo il coraggio di rompere coi padroni, con le multinazionali e l'imperialismo USA. NON è poco, a quanto pare: ma la sinistra (quella storica e quella nuova) preferirà assumersi la sua parte di responsabilità sul prossimo fall-out atomico?

SONO CORROTTO, INCAPACE, LOSCO?
C'E' SOLO UN MODO DI SCOPRILO:
RIELEGGETEMI.



Venerdì - 4 maggio 1979

Monza - Allarme tra gli operai

Alla Philips di nuovo dermatiti

I casi più gravi sono trentacinque e si sono verificati tutti nell'ultimo mese

MONZA, 4 maggio

I sindacati hanno denunciato ieri una « epidemia » di dermatiti in 4 reparti della Philips di Monza. I casi più gravi segnalati sono 35: si sono registrati tutti nell'ultimo mese anche se è dal 1976 ormai che il misterioso fenomeno del « prurito » si manifesta nella fabbrica monzese. Le lavoratrici, circa 500, dei reparti colpiti dall'inquietante fatto morboso chiedono che finalmente si apra un'indagine seria per scoprire l'origine dei disturbi.

Il « caso » Philips scoppì dunque drammaticamente già nel '76 quando una misteriosa nube tossica calò su Monza dando grave allarme: alla Singer, l'azienda sulla quale si fermò, numerosi lavoratori furono colpiti da malesseri. Contemporaneamente alla Philips diverse lavoratrici dovettero essere ricoverate in ospedale per arrossamenti cutanei di origine ignota.

Sul momento si pensò che ci fosse un collegamento tra la nube e le affezioni riscontrate tra le dipendenti dell'azienda elettronica. Ma i malesseri continuarono nel tempo. Intervenne l'Ispettorato del lavoro, la produzione fu sospesa, i reparti evacuati e ci fu la speranza di poter isolare l'elemento che causava le gravi irritazioni.

Si pensò prima alla lana di vetro e poi ad un componente della pasta salda, prodotto largamente utilizzato in azienda. Ma non si riuscì a venire a capo del fenomeno.

Dal canto suo l'Ispettorato del lavoro rilevò numerose carenze nell'ambiente di lavoro soprattutto in merito all'impianto di aereazione. Anche la magistratura aprì un'inchiesta. Passata l'impressione del momento tuttavia i lavoratori accettarono di rientrare in fabbrica e di riprendere la produzione.

I casi di dermatite non cessarono mai del tutto, tuttavia si fecero più sporadici. Da un mese a questa parte invece il fenomeno ha avuto una nuova recrudescenza; i sintomi sono pruriti, arrossamenti cutanei, gonfiore agli occhi e nei casi più gravi vomito e vertigini. Il Consiglio di fabbrica ha ieri segnalato la situazione stigmatizzando l'opera-

to degli enti preposti che non hanno dato il necessario peso al problema e quello della direzione che imputerebbe le cause dell'« epidemia » a fattori esterni all'azienda.

I lavoratori affermano che la Clinica universitaria di Pavia, unico organismo che stia seguendo approfonditamente la situazione, avrebbe trovato tra le polveri presenti in fabbrica alcuni elementi sospetti. Chiedono quindi che venga data una risposta ai loro angosciosi interrogativi: cosa produce le dermatiti e in che misura è in pericolo la salute delle 500 dipendenti?

ADESSO
PERÒ NE
FANNO UN
ALTRO, DI
GOVERNO,
VERO?

SÌ. E SPERIAMO CHE
SIANO GLI STESSI, CHE
GIÀ LI SANNO I NOSTRI
ANNOSI PROBLEMI.



LETTERA DI UN LAVORATORE

Martedì, 16 maggio, in ufficio ore 8,30. In orario nonostante tutto. Nonostante i primi caldi facciano venir voglia di fare tutt'altro. Già, il caldo.... Sono proprio finiti i tempi in cui tutto quello che facevano i lavoratori o i partiti di sinistra veniva definito "caldo"? Che fine han fatto gli autunni caldi, le primavere calde, i climi elettorali di "fuoco" e via scaldando? Questa lotta contrattuale, partita in un clima generale di contestazione (e non solo per la questione degli scatti biennali), è approdata in un placido trantran di scioperi "lunghi", un pò comodi, ma poco partecipati emotivamente. Se i tre segretari della FLM fossero stati denunciati, non dico nel '69, ma anche solo quattro o cinque anni fa, avremmo fatto un casino, questo sì, caldissimo. Oggi si impreca alla ottusa provocazione della Federmeccanica e.... uno scioperetto per tenerci in forma. Pensavo che noi, in Philips, facendo di "testa nostra", con la nostra mini piattaforma aziendale, facessimo un pò più di "movimento", qualche spazzolata energica che magari coinvolgesse una tantum i nostri ignavi dirigenti. Invece, salvo qualche tono in più rispetto alle altre aziende, prevale lo svacco anche qui. E la campagna elettorale? Queste

votazioni che, come al solito nessuno ha voluto, sono l'emblema generale di un globale svaccamento. Le tribune elettorali soporifere, fatte in famiglia in cui il papà la racconta alla mamma e tutti e due la raccontano al figlio, rappresentano quanto di più patetico la nostra classe politica ha prodotto. Perfino Pannella si è raddolcito e ci parla dal video facendo sfuocare l'immagine, quasi a raffigurare un santo incerto se andare subito in paradiso o fermarsi un pò sulla terra per mettere a posto alcune cose. Caro Marco, sapessi come rimpiango le tue provocazioni ai partiti dell'ammucchiata!! Su, un pò di energia, dai!! Salvo l'estrema sinistra, poi, nessun partito parla di noi lavoratori; anzi no, ne parlano tutti, quasi leccandoci il C..., ma dei nostri bisogni, delle fregature che in questi tre anni ci han dato, dei sacrifici che abbiamo fatto senza contrappartite di sorta, di tutto questo non se ne parla.

Tutto in sordina, tranquillo, una campagna elettorale Bonomelli, all'insegna del "volemose male" ma "statevene boni".

Con questa lettera non mi propongo certo di cambiare clima e stati d'animo. Diciamo che è uno sfogo di un lavoratore un pò incazzato. Diciamo che forse, speriamo, non si tratta di stanchezza quanto, piuttosto, di pacatezza ragionata. Che tutto ciò è foriero di cambiamenti positivi. Tanto sperare non costa niente, al contrario della politica dei sacrifici che ai lavoratori è costata molto.

Ma, sperare per sperare, diciamo anche che sarebbe bello riuscire, a partire da noi qui in Philips, dare di nuovo una bella botta ai padroni, alla maniera nostra, quella che abbiamo imparato nel '69 (che, al contrario di quanto pensa qualcuno, non è un giochetto erotico) e di cui c'è ancora tanto, tanto bisogno.

CONTROINFORMAZIONE ALIMENTARE

SETTIMO: NON RUBARE...SULLA SPESA

Si dice che "la vita è cara" in tutti i paesi della Comunità Economica Europea; non c'è niente da fare, dobbiamo portarci al loro livello, quasi che spendere meno per comprare fosse una grossa iattura e ci ponesse al livello dei paesi sottosviluppati. E poi non è mica tanto vero che la vita è più cara all'estero che da noi. Un olandese deve lavorare un'ora e quaranta minuti per acquistare un KG di filetto di manzo, mentre un operaio italiano deve lavorare tre ore. Lo indica l'apposita commissione della Cee e si riferisce a dati del '75, anno in cui divampò in Italia la polemica sul costo del lavoro (sembrava quasi che gli operai italiani fossero diventati i più ricchi d'Europa). Ma veniamo al '79. Un comitato composto da deputati di tutti i partiti, ha condotto un'indagine (oltre due anni di lavoro) scientifica e a tapeto: sul prezzo finale dei prodotti agricoli freschi, dove quindi non interviene alcuna trasformazione, il costo della distribuzione incide per il 57%, di cui il 36% va al grossista e il 21% al dettagliante. In pratica il consumatore paga in questo caso più del doppio di quanto riceve il produttore. Con quel 57% in più sborsato dal consumatore, che cosa si paga? Nel campo dell'ortofrutta, sostanzialmente si paga il camorrista, nel caso di prodotti non da trasformare (e sono poche persone, una mafia di monopolisti). Può essere invece il camorrista medio e piccolo (e sono molti) nel caso che intervenga l'industria di trasformazione o conservazione. In questo campo l'irra-

zionalità è totale. Vediamo degli esempi in alcuni settori: ci sono ben 12 mila macelli in Italia di ogni dimensione e tipo, senza alcun rapporto con il territorio. C'è però un solo frigo macello di grandi dimensioni, a Fermo (Marche) mentre un altro è in costruzione a Chiusi. Va tenuto presente che il 25% dei ricavi un frigo macello è dato dallo sfruttamento dei sottoprodotti che vanno a finire perfino nelle farmacie (es. glandole ed ormoni), ma che nei 12 mila macelli italiani vanno tutti nella spazzatura. Il costo che paghiamo alla distribuzione è quindi in pratica solo il profitto che il dettagliante ricava dalle vendite cosiddette "furbe", manovrando sui vari pezzetti e pezzettini, messi in vetrina e della cui vera qualità l'acquirente in genere non capisce nulla. Del resto la riprova si ha nel fatto che un pezzo surgelato intero, di un



determinato tipo di carne, costa esattamente la metà dello stesso pezzo fresco. Altri esempi scandalosi: il prezzo dello zucchero è stabilito dal CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) e, ciò nonostante, il consumatore paga addirittura il 40% in più del prezzo giusto, per una voce "trasformazione" che non ha alcuna giustificazione tecnologica, dato che lo zucchero si ottiene spremendo le barbabietole e raffinandolo a costi irrisori. Altro caso è la pasta: si paga un 40% in più rispetto al prezzo CIP; come mai? Il fatto è che questo riguarda solo il grano duro; ecco quindi le mille invenzioni (di cui a titolo di esempio vi citiamo l'ultima): il lancio di una pasta di grano duro "glutinata", che è una presa in giro dato che il grano duro ha

naturalmente il glutine, come ogni altro grano. E così, in barba ai prezzi del CIP, i consumatori vengono bellamente gabbati, senza che nessun organo intervenga in loro difesa. Ma domandiamoci perchè gli economisti e gli uomini politici che avversano la contingenza, non spremeno le loro meningi per indicare soluzioni capaci di contenere, entro limiti ragionevoli, il costo della vita. Di spazio per un'azione del genere ce ne sarebbe a bizzeffe se si volesse colpire, specialmente nel settore alimentare, gli interessi degli speculatori. Ma anche qui ci si scontrerebbe con precisi interessi politici, con una rete di clientele e mafie che da sempre formano il sottogoverno della D.C. Meglio fregare quindi la contingenza ai laboratori.

IL BELPAESE

di ALFREDO CHIAPPORI

